

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Servizio educativo minorile: quale deriva? quali risparmi?

Negli anni settanta avevo partecipato ad un gruppo di lavoro che si era opposto alla realizzazione d'un istituto minorile di circa 60 posti amplificando la struttura esistente a Torricella in cui tra l'altro avevo lavorato in qualità di educatore.

Il documento, assai corposo, elaborato sotto la direzione dell'allora Magistrato dei minorenni Fabrizio Eggenschwiler era stato recepito dal Consiglio di Stato il quale aveva ritirato il progetto.

Un secondo progetto, di portata molto più ridotta, venne presentato a metà degli anni '80. Allora, sempre sul sedime di Torricella, l'intento era quello di offrire un collocamento a giovani gravemente disadattati. Una risposta allora come oggi emergente quale misura di protezione per se stessi e la società. Anche in questo caso la proposta fu abbandonata e quale risposta rimasero i collocamenti in stabilimenti oltre Gottardo.

Solo molto più tardi e precisamente nel 1991 venne creato il Servizio educativo minorile quale alternativa a soluzioni istituzionali che si ritenevano inadeguate.

D'altra parte l'accento posto sull'intervento territoriale e sulla dimensione educativa sono contenuti nel nome stesso.

Le riflessioni che avevano costituito il filo conduttore tra gli anni settanta e gli anni novanta oggi sembrano spegnersi nella mancanza d'una riflessione approfondita sul tema del disagio e della criminalità giovanile tanto che abbiamo assistito a drammatiche situazioni di minori messi nelle carceri pretoriali ed ora, quale misura di ripiego, presso la Stampa.

Quest'ultima soluzione appare del tutto inadeguata per la collocazione (promiscuità con gli adulti incarcerati, tra l'altro vietata dalla legge) per la contiguità con situazioni gravi (la cella di contenimento si trova accanto alle celle destinate ai minori) e infine per il tipo di assistenza riservata a questi giovani.

In questo contesto già sufficientemente problematico in cui tra l'altro la Magistratura ricorre con grande facilità all'incarcerazione e sembra perfino amplificare in modo sospetto i dati sulla delinquenza minorile arriva la decisione del Consiglio di Stato di trasferire, a partire dal 1° gennaio 2005, le quattro unità del Servizio educativo minorile dall'Ufficio di patronato alla Magistratura dei minorenni.

La decisione a prima vista può sembrare legittima poiché il Servizio risponde al Magistrato e riceve i mandati, per inchieste e misure educative, dal Magistrato dei minorenni, ma il trasferimento amministrativo del Servizio sotto la Magistratura solleva innumerevoli problemi che non sembra siano stati esaminati dal Consiglio di Stato.

Infatti la risoluzione governativa parte dalla semplice sollecitazione dell'Ispettorato delle finanze che, nel suo rapporto di revisione dell'11 novembre 2002, riteneva che bisognasse attribuire la responsabilità amministrativa del Servizio al Magistrato dei minorenni.

Nutro rispetto per l'Ispettorato delle finanze ma chiaramente il significato del trasferimento ha rilevanze di ben altra natura che quelle legate al CRB 168 e allora il rispetto viene a diminuire nei confronti del Dipartimento competente che ha operato questa scelta unicamente in base a quanto espresso, tra l'altro due anni fa, dall'ispettorato.

L'inserimento del Servizio educativo minorile nell'Ufficio di Patronato aveva suoi significati dal profilo operativo ed anche dal profilo finanziario.

Dal profilo operativo poiché appaiono evidenti le analogie di intervento, pur chiaramente separate, tra le due realtà. Si tratta infatti di servizi territoriali ad elevata valenza sociale ed educativa sottoposti coerentemente alla Sezione dell'esecuzione delle pene e misure poiché questa è la funzione di entrambi. Dal profilo finanziario poiché l'accorpamento nella stessa unità amministrativa permette oggi risparmi evidenti che un ispettorato delle finanze avrebbe invece dovuto esaminare prima d'esprimere un parere peregrino.

Infine va detto che la separazione tra Magistratura e Servizio corrisponde ad una filosofia di lavoro ampiamente consolidata anche nelle altre realtà cantonali dove l'azione del Magistrato è separata dall'esecuzione delle misure educative.

Inoltre con la recente revisione del codice di procedura penale la magistratura minorile ha voluto delegare l'audizione dei minori, vittime di reati, alla magistratura ordinaria, distanziandosi così da una passata competenza che la vedeva in prima linea in un contesto più generale di protezione del minore.

Chiedo pertanto:

1. Oltre alle considerazioni dell'Ispettorato delle finanze la decisione è stata presa su quali altre valutazioni?
2. Si sono valutati i costi supplementari dell'operazione?
3. Aggiungere anche funzioni amministrative (piani di lavoro, piano vacanze ecc.) al Magistrato dei minorenni, a quanto pare già oberato, richiede l'assunzione di altro personale in quel comparto?
4. Non era meglio che il magistrato dei minorenni continuasse ad assumersi l'audizioni dei minori piuttosto che nuovi compiti amministrativi?
5. Quale il significato dal profilo operativo e professionale d'un tale accorpamento?
6. Infine non ritiene il Consiglio di Stato di utilizzare la sede di Torricella o altra struttura per dare risposte più adeguate ai minorenni?

MARIO FERRARI